

Intervento sul DECS – consuntivo

Anche lo scorso anno si è avvertita in modo drammatico la mancanza di una politica di valorizzazione della professione di docente attraverso un riconoscimento politico, economico e sociale. Le misure implementate nell'ultimo anno non hanno certo aiutato a rendere la professione di docente più accessibile o maggiormente interessante, anzi

Mi riferisco alle eterne temporanee misure di risparmio che colpiscono il salario dei docenti e che li piazza all'ultimo posto in Svizzera per quanto riguarda la retribuzione. Per la scuola media ad esempio, un docente guadagna dal 20 al 23% in meno rispetto ai suoi colleghi di Neuchâtel o Zurigo. A questo si deve sommare, per i giovani docenti, il mancato riconoscimento degli scatti salariali per i primi due anni, il che comporta sui 19 anni iniziali di carriera una perdita salariale valutabile attorno ai 70.000 fr. Questo significa che il docente neoassunto lavora quasi un anno gratuitamente. Invece di sistemare questa situazione è di recente la notizia di introdurre una nuova tassa relativa all'uso dei parcheggi nelle scuole. Il nuovo onere, che varia da 60 a 80 franchi mensili, ha suscitato comprensibilmente il malcontento e la protesta di molti docenti.

Altre misure di risparmio introdotte negli ultimi anni hanno compromesso importanti meccanismi dell'organizzazione scolastica, previsti per consentire la necessaria flessibilità dell'istituzione rispetto ai bisogni (che sono diversi da sede a sede). Si pensi alla riduzione del monte-ore messo a disposizione per sviluppare progetti volti al benessere degli allievi e alla valorizzazione della creatività e dell'impegno dell'insegnante. Può sembrare un sacrificio di poco conto, ma in realtà si sopprime uno strumento fondamentale di autonomia a favore di una rigida e pericolosa standardizzazione. Così si cancella una risposta flessibile e articolata alle diverse esigenze delle sedi e, inoltre, si mortifica e si lascia inutilizzato il capitale di competenza, professionalità e creatività dei docenti.

Le conseguenze negative di questo stato di cose sono già visibili nella difficoltà a trovare docenti qualificati soprattutto in alcune materie. E questo è probabilmente il danno maggiore perché i docenti di qualità sono la base per avere una scuola di qualità. In mancanza di candidati idonei si ricorre non raramente alla pratica di assumere nuovi docenti con la forma dell'incarico e così, mentre i candidati in regola devono frequentare il DFA, un numero non trascurabile di nuovi docenti inizia a insegnare senza nemmeno averne visto la porta. Le cose sono ulteriormente aggravate da una forma di abilitazione all'insegnamento troppo gravosa e penalizzante, soprattutto per i candidati di alto profilo o formati nelle università svizzere, che spesso sono in concorrenza con candidati che dispongono di abilitazioni conseguite all'estero.

Attualmente l'offerta di formazione per l'insegnamento nella scuola media e quello combinato scuola media/scuola media superiore è limitato ad un curriculum a tempo pieno o flessibile. La formazione per l'insegnamento nella scuola media superiore è invece proposta come curriculum parallelo alla professione (PAP). Qualcosa è stato fatto quindi ma non si capisce perché questa modalità di formazione non può essere estesa anche alle altre formazioni e soprattutto perché non è possibile la formazione "en emploi".

Al momento dell'approvazione del messaggio 6119 per l'integrazione dell'Alta scuola pedagogica (ASP) nella Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI) praticamente gli interventi di tutti i gruppi politici citano quello della carenza di docenti e della mancanza della possibilità di formarsi quale uno dei problemi principali. Ciò nonostante non si riesce ad avere risposte in questo senso. D'altra parte è difficile dirsi soddisfatti delle informazioni visto che da gennaio è pendente su questo tema un interrogazione presentata dalla sottoscritta e da Pagani.

Anche nella scheda 15 delle Linee direttive e piano finanziario 2008-2011 (terzo aggiornamento) non risulta nulla in questo senso.

Nel messaggio 6544 concernente il resoconto dei contratti di prestazione 2010 tra il Cantone Ticino e l'Università della Svizzera italiana (USI), la scuola universitaria professionale (SUPSI) e il mandato di prestazione concernente il DFA (Dipartimento formazione e apprendimento) si parla sempre e solo della formazione a tempo pieno. La formazione "en emploi" non figura nemmeno tra gli obiettivi del mandato di prestazione. La formazione parallela all'attività professionale è una scelta indispensabile per un'intelligente politica di assunzione e formazione del personale insegnante.

Sempre nel M6544 si dice che è stato coperto il fabbisogno di personale docente per le scuole comunali, le scuole medie e medio superiori (nelle materie principali). E per le altre materie, ricorreremo a personale dall'estero? Anche queste problematiche dovrebbero figurare quali obiettivi fondamentali da raggiungere attraverso il mandato di prestazione!

È inutile elaborare un documento come "Scuola a tutto campo" nel quale si spiega l'importanza di reclutare ed attrarre nuovi insegnanti, della penuria di docenti soprattutto in certe materie, se poi nella pratica e con i fatti non si fa niente per risolvere questa situazione.